

A gennaio via alle case di comunità

Inizialmente saranno otto e faranno da cuscinetto fra corsie e territorio

VIMERCATE

Case e ospedali di comunità, il 1° gennaio si taglia il nastro a Vimercate e a Giussano.

In città sarà la vecchia palazzina dello scandalo, quella della riabilitazione mai aperta di fronte all'ospedale, a ospitare il nuovo presidio socio-sanitario, cuscinetto fra corsie e territorio, gli anelli mancanti messi in evidenza dalla pandemia.

Entra così nel vivo il piano che cambierà faccia alla sanità brianzola, una rete capillare con tanti punti di riferimento: «L'obiettivo è accorciare la distanza con i pazienti». Inizial-

mente saranno otto. Due ospedali di comunità ai servizi della Casa aggiungono le degenze per post-acuti e hospice, a Giussano e Limbiate, mentre le Case saranno anche all'ex sanatorio di Ornago, nel monoblocco a Besana, a Lissone in via Bernasconi, a Seregno nell'ex direzione sanitaria all'interno del Trabattoni, a Giussano, appunto, che avrà entrambi, a Cesano Maderno in via San Carlo, a Desio all'ex distretto di via Foscolo e a Limbiate nell'ex palazzina direzionale (pure qui ci sarà anche l'ospedale di comunità). Si affiancheranno agli infermieri di comunità per ora ad Agrate, ma presto anche a Giussano e Cesano Maderno, ma alla fine della riorganizzazione ce ne saranno un centinaio. Fra le prestazioni offerte, medicazioni, rimozione

di punti, infusioni di farmaci. Cioè tutti quegli interventi che sono una grossa fetta della domanda. Nelle Case ci saranno anche «medici di famiglia, specialisti, continuità assistenziale e assistenti del comune», ci sarà sempre qualcuno a disposizione.

Un tema sul quale si insiste molto. Le prime, il 40%, saranno inaugurate nel 2022, le ultime due anni dopo. Un complesso di interventi che andrà a rafforzare i cinque presidi di oggi che mantengono la propria vocazione, Vimercate, Desio, Carate, Seregno e il Pot di Giussano e la cinquantina di ambulatori sparsi su tutto il territorio aziendale. Un colosso che «porteremo sempre più vicino a casa».

Bar.Cal.



Guido Grignaffini, direttore socio-sanitario, tira le fila del piano di rinascita



Peso: 31%